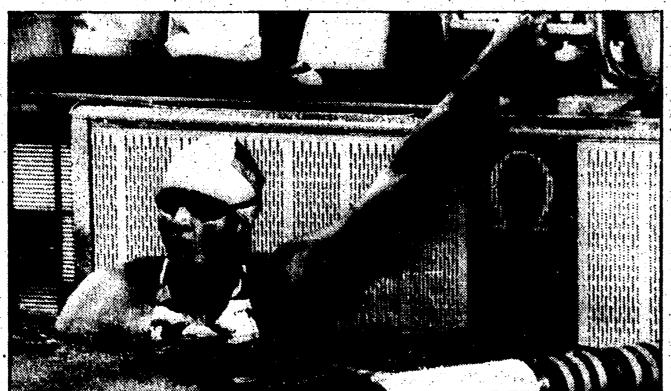
OLIMPIADI = 8 MOSCA 780 =

NELLE FOTO: Krause (RDT) neoprimati-sta mondiale dei 100 s.l. Il quartetto sovietico in piena azione nella Cento chilome-

Gli atleti dell'URSS nella prima giornata di gare delle XXII Olimpiadi : hanno vinto quattro dei cinque titoli in palio In tono dimesso gli italiani





Sovietici subito protagonisti Azzurri invece fin troppo deludenti

Subito 'i sovietici grandi protagonisti dei Giochi della XXII Olimpiade che si sono aperti ieri a Mosca. Ben quattro delle cinque medaglie d' oro in palio sono infatti andate agli atieti dell'URSS (nuoto, sollevamento pesi, tiro a segno e ciclismo) mentre il quinto titolo è stato vinto dalla RDT (nuoto). Al di sotto delle previsioni, pur non rosee, invece, l'esordio degli azzurri. Soprattutto nel- le posizioni buone per il pochiuso ogni possibilità di medaglia. Hanno perduto pure i pallanotisti, però opposti ai fortissimi sovietici, mentre nel basket il quintetto di Sandro Gamba non ha avuto problemi con i modesti svedesi. L' amarezza per tale raffica di delusioni è stata appena mitigata dalle nuotatrici che hanno fatto segnare ben tre pri-

oltre un quinto posto, comunque da non sottovalutare. Infatti nonostante Giacomini, campione del mondo in carica, nonostante Minetti, dominatore dell'ultimo Giro delle Regioni, il quartetto azzurro della Cento chilometri di ciclismo (De Pellegrin e Maffei gli altri componenti) non è riuscito ad entrare nel-

te delusioni e di speranze che alla vigilia, nonostante la coscienza del valore assoluto degli avversari su tutti i fortissimi sovietici, erano fondate, non può disprezzarsi. In primo luogo perchè, comunque, migliora la prestazione degli ultimi mondiali (settimi), e non solo relativamente alle altre formazioni, ma pure come valore assoluto, cioè il tempo di 2 ore 4'36".

lometri di ciclismo il quar-tetto di Gregori non è andato oltre un quinto posto, comun-grado cioè di acquisire, col tempo, quella maturità necessaria per giungere a migliori risultati. Infine perchè ha messo in evidenza due elementi, quali Giacomini e Minetti, che, autori di prolun-gati e violenti «treni», hanno

palesato condizioni di forma eccellenti che sono una garanzia per la prova individuale. Nella pallanuoto il « sette-pello » di Gianni Lonzi ha. prevedibilmente, ceduto (8-6) allo squadrone sovietico, una sconfitta comunque che non toglie agli azzurri alcuna possibilità di accedere alla fase finale visto che i posti buo-ni sono due e che gli avversari dei prossimi giorni (spagnoli e svedesi) non sono, sulla carta, un problema. Nè lo insuccesso di ieri deve gettare ombre pessimistiche. De Magistris e compagni hanno tenuto testa ai sovietici in una che è di sicuro valore. Poi gara spettacolare, arrivando

taggio di 6.5 e perdendo, proprio negli ultimi secondi e ingenuamente, il pallone del possibile sette pari che invece s'è trasformato nel punto che doveva fissare il risultato finale.

Condizione atletica, grinta e precisione per la squadra di Gianni Lonzi sono parse su livelli sufficientemente buoni per pronosticare non già l'oro, che vorrebbe anche dire la rie forse irripetibile, impresa di due anni orsono quando il « Settebello » si laureò campione del mondo, ma comunque una degna figura, che ga-rantirebbe cioè almeno il po-

Le ragazze sono state prota-goniste della giornata natatoria, e ben tre primati italiani (due nella stessa speciali-tà), sono caduti sulla scia delle formidabili tedesche dell'Est che hanno fatto record mondiali a ripetizione: Laura di staffetta, ha «limato» il proprio record da 1'04''77 a 1'04''20 (100 dorso), e la 4 x 100 mista (Foralosso, Savi Scarponi, Seminatore, Vallarin) ha dato una straordinaria prova di efficacia e di progresso passando dal vecchio record di 4'24"01 a 4'19"05 con significativo quinto posto in

Al di là di queste, significative, prestazioni la giornata azzurra nelle vasche dell'Olimpski stadium s'è perduta in scontate eliminazioni nelle batterie: come per Paolo Revelli, che angustiato da problemi non precisamente tecnici e agonistici non è riuscito nemmeno ad entrare nelle semifinali dei 200 farfalla '(e le speranze del settore maschile fondavano parecchio

finale, dopo aver marcato un

4'21"79 in batteria, alla mat-

per Monica Vallarin il con-fronto impietoso sui 100 stile libero con avversarie al mo-mento non abbordabili non poteva che finire con l'esclusione: anche nuotando ai suoi massimi livelli infatti, la quindicenne azzurra non poteva sperare di andare oltre. Nel basket, clamorosa, per certi versi, a defaillance » delle ragazze, addirittura sotto di 37 punti (102-65) contro le bulfa avevano ceduto alla squa dra di Arrigoni nelle qualificazioni olimpiche, e davvero la strada, a questo punto, è quasi totalmente compromes-

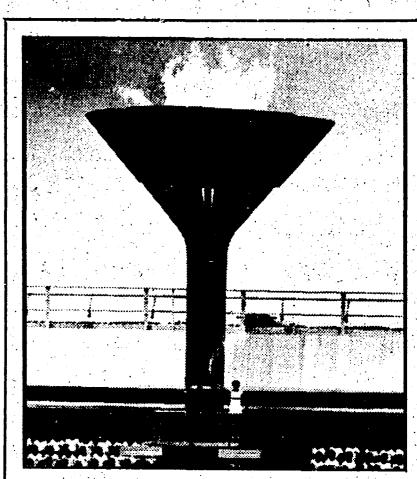
vittoria (92-77), anche se il gioco non è stato, come si dice, entusiasmante Pesante sconfitta invece per pallavolisti di Carmelo Pittera, che hanno ceduto netta-

dendo in tal modo qualsiasi possibilità di ripetere l'eccezionale exploit di due anni orsono ai « mondiali ». Davvero una grossa delusione. Il canottaggio. nel quale l'aspi-razione massima è di entrare almeno in una finale, il « due senza » (Baldacci-Valtorta) ha brillantemente superato il turno vincendo la propria batte-ria; il due con (Abbagnale-Dell'Aquila, timonière Di Cabua) dovrà invece ricorrere ai recuperi per, eventualmente. « rientrare ». Nel pentathion moderno Cristofori, dopo la prima prova di equita-zione, è al diciassettesimo po-

sto, una posizione un tantino

tresimo) nella pistola libera.

sa, mentre per il quintetto maschile di Sandro Gamba inferiore alle attese, che pur non erano eccessive. Previl'esordio «facile» con la Sve sta l'éliminazione di Maenza, zia ha fruttato la prevedibile nella lotta greco-romana al li-mite dei 48 chilogrammi; deludente l'esibizione dei due tiratori Rabbachin (undicesimo) e Ferraris (ventiquat-



il giorno dopo

Ed ora speriamo che sia possibile parlare di sport

Finalmente è incominciata questa ventiduesima Oli piade. Adesso speriamo che si passi a parlare di sport, di misure, di tempi, di esplosioni di gioia, magari di storie proibite tra un sollevatore di pesi turco e una lanciatrice del disco bulgara. Ma non più descrizioni di Mosca da parte di tutti i moscologi di tutti i-giornali d'Italia. È non solo. Ma sarà possibile?

Queste ultime due settimane abbiamo assistito ad un fenomeno esemplare. Voglio dire che ci sono tre modi di osservare un oggetto, e una città e un Paese, siano Mosca o New York, l'URSS o gli USA. Ebbene due di questi modi sono impropri e non proprio sciocchi, anche se fruttuosi. Il primo è quello di chi cerca pervicamente gli aspetti negativi (ci sono inevitabilmen-te ovunque: un cambiavalute clandestino, un ubriaco, una prostituta, ecc.), disinteressandosi di ogni altro motivo per enfatizzare quelli e assumerli come norma e regola generale di un assoluto generalizzato (a Mosca sono tutti cambiavalute, a New York sono tutti ubria-

chi o mignotte). E' un modo di guardare « a tesi », cioè preconcetto, che si fonda sulla preoccupazione di dimostrare una tesi aprioristica. E' il trionfo della parzialità sulla critica problematica, dell'ideologismo sulla dialettica e ogni occasione è buona per esercitario, un viaggio con Wojtyla a Rio o un viaggio a Mosca per le Olimpiadi.

L'altro modo, speculare rispetto al primo, è quello di leggere solo in positivo, in maniera altrettanto acritica e ideologizzata, di guardare Mosca come se fosse tutta una grande piazza Rossa o New York come se fosse tutta un Rockefeller Center. Ecco, mi pare che queste siano due forme di approccio e di divulgazione così astratte che, paradossalmente, potrebbero fare a meno anche dell'oggetto in causa, Mosca o New York che sia. Ma adesso spero che, finalmente, questa di invisti caccia al tesoro moscovita sia terminata e gli inviati inviino storie di primati. ·

Adesso, dunque, torneremo alle cifre, al metro, al cronometro, al punteggio: le Olimpiadi sono ormai in svoigimento. Sabato si è avuta la gran cerimonia coreografica, che è lo scotto decorativo che si deve pagare, così come lo si paga, puntualmente, a Siena in apertura del palio. Ci sono, anzi, molti punti in comune a testi-monianza, forse, di una comune natura del fenomeno. Di fronte alla spettacolarità di una liturgia sacro-pagana più o meno maldestramente rievocata sono sempre tanto perplesso. I rituali mi infastidiscono. Così mi infastidiva sabato quella coreografia da film mitologico, Maciste contro Ércole, che apriva le cerimonie con fanciulle greco-moscovite in peplo e giovani auriga sul cocchio greco-sovietico, sensa l'autoironia di un Sergio Leone.
Poi la lunga afilata, che ogni volta è una sorta di sfilata di moda. Personalmente ho apprezzato gli africanì, per suggestioni esotiche, come i laotiani e i nepa lesi. Un colpo mi è venuto all'ingresso dei liberiani: da lontano si vedevano solo le strisce bianche e rosse della bandiera americana, qui con un'unica stella. No non si trattava di un tardivo ripensamento, mentre la bandiera francese che sventolava sulle gradinate era autentica, ma messicano era, invece, il tricolore rosso, bianco e verde. E autentico l'astronauta Popov beneau-

gurante in orbita. Belle le ragame portacartelli in rosso e bravo l'amico Rosi in un commento intelligente alla TV. Poi, quello che è successo poi, con quindicimila giovani a danzare sul prato dello stadio Lenin, ha riscattato a usura la noia di un cerimoniale enfatico. Si tornava alla verità, ad una gioia popolare tradotta in colori e ritmi. Ecco, il significato vero di queste Olimpiadi

era tutto li in quella festa.

Folco Portinari

A chi la vittoria nella gara della balordaggine?

Il fatto sembra aver sconvolto Jas Gawronsky, commentatore tv attualmente in testa alla classifica Brillante prova di

Alberto Cavallari

Il cartello dello scandalo: sovietici, diabolicamente, le hanno fatto sfilare secondo l'alfabeto cirillico.

Che scandalo questi russi: parlano russo

Molte gare, in queste come nelle altre Olimpiadi, saranno incerte fino all'ultimo, ma una sarà addirittura drammatica, renderà inevitabile il foto-finish: la gara a chi è più cretino, riservata al grandi organi di informazione stampata e radiotelevisiva. Il risultato è imprevedibile perché le forze impegnate nella conquista del titolo sono più o meno tutte allo stesso livello, anche se per il momento un leggero vantaggio continua a mantenerlo il Corriere della Sera, che ha mandato in soccorso di, corna facendo, Vittorio Zucconi, provato dalle imprese dei giorni scorsi, Alberto Cavallari che, col servizio sulla inaugurazione dei Giochi, ha subito riportato il Corrierone in testa al gruppo.

La posizione, per altro, appare minacciosamente insidiata. Per un momento era sembrato che al comando si potesse portare l'Avanti! che era uscito col titolo « Il via alle Olimpiadi che dividono il mondo», ma la giuria lo ha squalificato: è apparso subito evidente che un organo di un partito socialista non poteva averlo scritto. E difatti è stato appurato che in realtà il titolo era «Il via alle Olimpiadi che il mondo ha divise » e tutte le ringhianti erre delle righe successive erano dovute solo al passaggio nei pressi di Claudio Martelli, reduce dalla gigantesca manifestazione che lui e Geppi Rippa avevano fatto per l'Afghanistan.

Squalificato l'Avanti! per un errore di percorso, la più seria insidia al primato del Corriere resta quella della Seconda Rete televisiva, che sabato aveva ottenuto un successo parziale con il servizio dallo stadio Lenin di Jas Gawronsky. E questo giovane deve essere in qualche modo parente di Zbanyev Brzezinsky, il consigliere speciale di Carter: quanto più uno è antisovietico in modo cretino tanto più gli si complicano le consonanti.

Taillerand, una volta, ebbe a dire di un avvenimento: « E' molto più che un crimine: è una stupidaggine». Qui c'è solo da scegliere. Jas Gawronsky per cominciare: ci ha spiegato che le varie squadre sarebbero entrate nello stadio in ordine alfabetico, ma secondo l'alfabeto cirillico e non secondo l'alfabeto latino. Una turpe macchinazione del Cremlinó — ci ha spiegato Jas — che ha scelto il cirillico perché altrimenti, con il latino, la prima squadra a sfilare sarebbe stata quella dell'Afghanistan. Sai che preoccupazione per Breznev. Notti insonni: come la prenderà Gawronsky se sfila prima l'Af-

Non è venuto in mente, al concorrente, che svolgendosi queste Olimpiadi in URSS forse



per il popolo sovietico il cirillico sarebbe stato meno ostico del latino; non si è neppure ricordato, povero figlio, dell'inaudito sopruso compiuto da noi a Roma, nelle Olimpiadi del '60, quando abbiamo costretto l'Austria a sfilare tra i primi — scrivendo, appunto, Austria — anziché tra gli ultimi scrivendo, secondo la teoria gawronskiana, Osterreich. Forse, ma lui non lo sa, si è pensato che poveri romani si sarebbero chiesti esterrefatti da dove cavolo venivano quei giovanotti

Esausto per questo sforzo di pensiero il coraggioso Jas ha cercato egualmente di tradurre in italiano il discorso fatto in russo dal presidente del Comitato organizzatore; non ci ha capito una signora e se n'è andato, indignato per il fatto che i russi non solo usano l'alfabeto russo, ma si spingono fino a parlare in russo anziché in italiano.

Dalla linguistica di Jas Gawronsky alla geo matematica di Alberto Cavallari, il quale ha acutamente scritto sul Corriere, a proposito della partecipazione ai Giochi, « due miliardi di nomini mancano all'appello». A parte il fatto che è andata bene, perché se fossero stati tutti presenti si sarebbero trovati abbastanza stretti, l'osservazione è degna di un attento politico e di un sincero liberale. Presuppone una democratica consultazione di



Come è successo in Italia, se avete presente il fatto. Possono testimoniarlo Scartezzini o Certo che per fare due miliardi ci voleva

e quindi Cavallari ha sottolineato che tra i Paesi assenti c'è la Cina. E' vero e ci spiace moltissimo: ma vorremmo che Cavallari e Gawronsky — se si è ripreso dalla fatica di sabato — ci dicessero a quale delle Olimpiadi la Cina non è stata assente. Magari anche rammentando che se è sempre stata assente ciò è dovuto proprio all'opposizione alla sua presenza da parte degli Stati Uniti, che a seconda dei tempi boicottano questo o quello e trovano sempre un Gawronsky o un Cavallari che ne approvano fervidamente le

« E' più che un crimine: è una stupidaggine»: non si sa chi vincerà il titolo, ma comunque sarà un bello scontro.

NELLE FOTO: Marcelle Guarducci e Mariano Scariozzini, due compioni che non sono a Mosca, ma solo grazie all'impesizione del

MOSCA — Il nuoto si presenta, nella splendida e velocissima vasca dell'Olimp-ski Complex, con'due record del mondo migliorati e uno eguagliato. Barbara Krause, due volte campionessa mondiale e tre volte europea, ha

Da uno dei nostri inviatì

migliorato il primato dei cen-to crasol addirittura in batteria. Barbara, nata a Berli-no 21 anni fa, di professio-ne ufficiale di polizia, deteneva il primato mondiale con 55"41. Ieri sera le è riuscita la fantastica impresa di essere la prima donna a scendere sotto i 55 secondi. Ha vinto in 54"98 distanziando la seconda, la britannica June Croft, di quasi tre se-

Rica Reinisch, graziosa quindicenne nata a Seifhennersdorf, studentessa liceale. ha uguagliato il « mondiale » della grande dorsista Ulrike Richter nuotando la prima frazione della 4 x 100 mista in 1'01'51. La bambina in pochissimo tempo si è migliorata di tre secondi. Dopo la frazione dorso di Rica Reinisch sono scese in vasca la Ute Greweniger, la delfinista Andrea Pollack che è una veterana di 19 anni — e la velocista Karen Metschuck. Ed è venuto fuori il terzo primato mondiale della serata: 4'06"67 con-Nella staffetta quattro sti-

li erano in lizza anche le as-

suire che in mattinata ave-

vano migliorato il record ita-liano (4'24'01) nuotando le gna che ha pure conquistato

Strepitoso esordio delle gare

La Krause scende in vasca ed è subito un «mondiale»

piuttosto arrabbiato. S'è vi-sta una gara bellissima col

nonostante l'infortunio di Laura Foralosso, prima fra-zionista scivolata sul blocco di partenza. Nella finale le assurrine si sono comportate assai bene concludendo al quinto posto dopo che Laura Foralosso aveva concluso la frazione dorso al terzo posto e che Sabrina Seminatore e Cinsia Sevi-Scarponi avevano toccato il bordo vasca in tersa posizione. Moni-ca Vallarin, ultima frazionista, non è purtroppo riusci-ta a contenere la remonta della svedese Tina Gustafsson. Il quinto posto è comunque perfino imprevisto e, inoltre è stato confortato da un nuovo record italismo col tempo di 4717'05. Nella staffetta il secondo

la medaglia d'argento col del-finista Phil Hubble sui 200 metri alle spalle del grande sovietico Serghei Fesènko, Gli inglesi si stanno comportan-do benissimo. Hanno saputo resistere alle fortissime pressioni della signora Thatcher. Non si sono nemmeno scoraggiati quando l'Associazione industriali britannica ha deciso di tagliare i fondi per adeguarsi ai desideri dei governo, smettendo quindi di alutare lo sport. Gli sportivi inglesi henno chiesto aiuto alia gente e, dopo uma col-letta popolare, sono venuti i fondi per partecipare si Gio-chi. Quando sul pennone è samento onorvolistimo. salita la bendiera del CIO per Phil Hubble — che stu-dia e si allena nel Tennesse — e per la staffetta, un gruppo di turisti inglesi ha fatto sventolare l'Union Jack. Serghei Fesenko ha vinto posto ha premiato la Gran Bretagna (4'12"24) che ha i 200 delfino in 1'19"76 menpreceduto abbastanza nettamente la Unione Sovietica. cando di 5 decimi il prime-E' stato un pomeriggio as-sai felice per la Gran Bretato mondiale, il ragamo era

tedesco democratico Roger Pyttel primo ai 50 metri ap-profittando della cattiva partensa di Pesenko. Poi il sovietico ha rimontato distansiando di un secondo e messo Hubble, Quarto un altro inglese di talento, Peter Mor-ris. Ha deluso lo svedese Pher Arvidsoon, che alla vigilia figurava tra i favoriti. Monica Vallarin era impegnata nelle somifinali dei 100 crewi, ma non è risscita ad andare più in là del quarto posto nella quarta ed ultima batteria con un tempo abba-stansa modesto (\$5"43). Qui era impegneta anche la bra-va ciendese Monica Drost, eliminata a causa di due false partense. La ragamina non è riuscita a trattenere le lacrime: tanto lavoro e tanta fatica e non rivecire nemmeno a muotare! Bisogna però dire che lo sterter non si è mostrato all'altessa: lento e moerto sembrava quasi che stimolesse le ragame ad anticipare l'avvio. Nelle semifinali, dei cento

Nelia prima è stato elimina Nella prima è stato eliminato il fortissimo ungherese
Zoltan Verrassto, nella seconda sono usciti di gara lo
svedese Michael Soederiund,
uno dei favoriti, e il brasiliano Romulo Arantes.

Paolo Revelli, romano di
nascita e di residenza — ma
ormai vive praticamente negli Stati Uniti —, 21 anni il
12 aprile, ha mancato la finale dei 200 delfino per 20
oentesimi di secondo, otte-

nendo il nono tempo. Ventinove centesimi sono pochi e sono molti perché nel nuoto, se è vero che si migliorano record di interi secondi, è sache vero che spesso si vince, o ci si qualifica, per spazi di tempo più brevi di un batter di ciglia. Il romano è giunto secondo nella prima batteria miotando la distansa in 200" e 44. Dopo 50 metri era alle spalle del brasiliano Marcus Matticil. A metà gara era in testa in 59°85. Dopo 150 me-tri era ancora primo (1'31" e 52), ma negli ultimi ven-ticinque metri è stato costretto a subtre il ritorno del sovistico Mikhail Gorelik. Bevelli a sei o sette metri dal termine ha dato un'occhieta all'avversario e ha lanciato lo sprint. Ma non ce l'ha fatta. Forne quella breve estazione l'ha pagata

e 70) di 77 centestrai. Ma constamente bisogna dire che il romano non vale di più del tempo realisanto.

Remo Musumeci

Imbattibile l'URSS nella 100 chilometri Azzurri solo quinti

MOSCA — I sovietici Yuri Kashirin, Oleg Logvin, Sergei Shelpakov e Anatoly Yarkin, hanno conquistato per l'Unio-ne Sovietica la prima medaglia d'oro in palio nelle gare di ciclismo, vincendo la Cento chilometri a cronometro col tempo di 2 ore 1'21"74. Sul podio, per la medaglia d'argento, sono saliti i tedeschi Falk Boden, Bernd Drogan, Olaf Ludwig e Hans-Joschim Hartinik; terzi — e quindi medaglia di bromo - i cecesiovacchi Michal Klasa, Vlastibor Konechny, Alipi Kostadinov e Jiri Skoda. L'Ralin, con Mauro De Pellegrini, Gianni Giacomini, Ivano Maffei e Alberto Minetti, è giunta quinta preceduta anche dalla

Era una gara, questa dei cento chilometri a cronometro, nella quale si sapeva che gli azzarri per giungere in sona medaglia avrebbero dovuto complere miracoli, stante le pre-stazioni che nel corso della stagione avevano fernito i vari quartetti sperimentati dell'URSS, della Polonia e specialmente dalla Repubblica Democratica Tudesca. In verità i progressi degli azzurri — tra l'altro anche vincitori in una gara in Belgio — erano sembrati incoraggianti, ma alla resa dei cunti, al momente dell'appuntamento che conta, i loro limiti non concedono salvezza. La lero prestazio indubbiamente buona, li ha portati assai vicini alla Polonia (distanziati dai polacchi solizato di 23"), ma li ha visti soccombere con un pesante ritardo (3'15") dai vincitori e anche rispetto alla Cecoslovacchia tersa piazzata l'Italia ha accumulato un passivo di 1'43", che non concede spazio a rimpianti di sorta.



Presentandosi con una formazione totalmente rimovata rispetto ai campioni che si conoscevano l'URSS ha rispettate il pronostico che la voleva — con la DDR — in lizza nes l'oro, un traguardo che i sovietici avevano già centrate anche a Montreal.

Disponendo di un vastissimo campo sul quale operare le sue scelte, Kapitanov, l'olimpionico di Roma che guida il ciclismo sovietico, ha praticamente presentato una squa-dra a sorpresa e, quel che più centa, in grado di fronteggiare i tedeschi che da tempo s'erano fatti notare in giro per l'Europa a spingere contantemente, senza alcun momento di pausa, per l'intero percorso della gara, rapporti profibilivi come il 56 x 12. Sull'autostrada per Minsk i sovie tici hanno marciato con una spiendida sicurenza in perfetta sincronia ad un'andatura che per gli altri è risultata sempli cemente proliitiva, visto che la Germania, ancorché in corsi con tre quarti della squadra campione del mondo, ha con-chuso distanziata di 1'32".

ORDINE D'ARRIVO

1. White (Hantista, Layrin, Studynberr, Yartiin) in 2 are 172"; 2 MFF (Breins, Bregon, Ladrig, Mortafett) a M"; 3. Crossformathia (Elizan Kanrely, Busindherr, Strein) a 172"; 3. Primite (Christial, Jantistrate Long, Finitelt) a 27"; 5. ITALIA (So Polingta, Christial, Mallel, M note) a 375"; 6. Belgarin; 7. Finitelih; 8. Japonierin; 9. Gran Breingen M. Suntanova; 11. Australia; 13. Svenin; 13. Austria; 14. Svinne; 15

NELLA POTO: gli azzurri del cicliano: de sinistre Giece mini, Minetti, De Pollogrin, Malfel, Dolle Casa, Chibaudo